

Porto, intesa con Roma per il rilancio “sostenibile”

Accordo Authority-ministro dell'Ambiente su un'area di 2 milioni di metri quadri
Dalla Ferriera alla zona ex Aquila, prevista la formula del project financing

di Riccardo Coretti

Una collaborazione tra pubblico e privato in cui le risorse dello Stato servano da catalizzatore per investimenti su aree da recuperare alla portualità, solo attraverso operazioni di sostenibilità ambientale a partire dalla Ferriera per finire all'ex Aquila, passando per l'area ex Esso e la stazione di Campo Marzio. È questa la nuova formula proposta dal ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, per mettere mano alle tante incognite del nostro territorio. Nel protocollo firmato a metà dicembre con l'Autorità portuale e presentato sabato a Trieste, presente il ministro, sono ricomprese tutte le possibili zone di sviluppo della provincia, mentre Clini promette di interessarsi anche al Sin, il sito inquinato che oggi non permette l'insediamento di nuove aziende.

La formula del project financing sarà utilizzata da un Gruppo di lavoro già istituito, di cui faranno parte funzionari del ministero e dell'Authority. Alla guida del gruppo ci sarà Antonio Gurrieri, che ha momentaneamente lasciato il suo incarico all'



Da sinistra Antonio Gurrieri, Corrado Clini e Marina Monassi (foto Silvano)

Autorità portuale per divenire consulente del ministro Clini sulle tematiche di Infrastrutture e Trasporti. Gurrieri, già segretario generale del Porto e ora presidente di Alpe Adria, avrà il compito di avviare gli Accordi di programma, distinti in base alle aree interessate. E nell'elenco non sembra mancare niente, rispetto ai “punti caldi” su cui si deciderà il futuro economico di Trieste. Mancano però riferimenti precisi al cronoprogramma e alle risorse finanziarie.

Sono quasi 2 milioni i metri quadrati interessati da diversi obiettivi, a partire dalla realizza-

zione della Piattaforma logistica e dalla riconversione della Ferriera, con conseguente accorpamento di diverse attività in un unico polo logistico di dimensioni internazionali, per proseguire col riassetto delle aree industriali, di proprietà privata e demaniale, nel comprensorio Ex Arsenale San Marco (Cartubi, Sertubi, Fincantieri), per un loro più ampio utilizzo, anche ai fini dello sviluppo dei traffici portuali. Nell'accordo anche riqualificazione e potenziamento del terminal ferroviario di Trieste Campo Marzio, anche mediante l'acquisizione, da parte dell'Authori-

ty, di significative aree adiacenti a quelle portuali, oggi di proprietà delle Ferrovie dello Stato. Ecco poi la riqualificazione dell'area Ex-Esso per l'insediamento di attività industriali e produttive; e per finire la realizzazione nel comprensorio ex Aquila di banchinamenti e accosti, con interventi di bonifica, per il nuovo terminal Ro-Ro e multipurpose proposto dal progetto Teseco.

«Trieste sembra in un vicolo cieco, ma non deve essere così: dobbiamo collaborare con tutti, compresa la vicina Slovenia», ha detto la presidente dell'Authority, Marina Monassi presentando l'accordo. Resta da chiedersi perché, in un momento di scarse risorse finanziarie e di crisi, la scelta di promuovere un porto sarebbe caduta proprio su Trieste. Perché è punto di incrocio dei Corridoi europei (Baltico-Adriatico e Mediterraneo), perché ha il Punto Franco che è un potenziale vantaggio e perché può aggiudicarsi un ruolo di hub nello scenario dei flussi di traffico internazionale. Così recita la presentazione del protocollo.